

All'Istituto neurologico Besta di Milano

Una ricerca sull'aneurisma per salvare vite e sistema sanitario**■■■ ROBERTO PROCACCINI**

■■■ Quali aneurismi sono destinati a rompersi, causando emorragie cerebrali e danni neuroligici nei pazienti, e quali no. L'obiettivo della ricerca Aneurisk dell'Istituto Neurologico Besta di Milano è rispondere a questa domanda. Il progetto è partito con le prime raccolte dati nel 2014 e intende arrivare a risultati già sensibili entro la fine di quest'anno. Quando arriverà a compimento i benefici saranno per tutti: per il sistema sanitario nazionale, che potrà tarare le cure in maniera più precisa e intervenire per via chirurgica solo su chi ne ha bisogno, e per la popolazione che soffre di questo tipo di patologia, che riceverà un trattamento più efficace. Per la prima tranche di lavori dal Besta prevedono un budget di spesa di circa 400mila euro, provenienti da fondi dell'istituto, finanziamenti europei e dal fund raising. Ma per completare lo studio, spiegano, nel medio periodo potrebbe rivelarsi necessaria una cifra molto maggiore.

Prima un po' di cornice. Un aneurisma è la deformazione delle pareti di un vaso venoso o arterioso: se si rompe, lasciando spazio a un'emorragia, i danni cerebrali che ne conseguono sono spesso irreparabili. L'unico modo per prevenire il problema è escludere l'aneurisma dal circolo sanguigno prima che si apra la lesione. Adesso un po' di numeri. Soffre di aneurismi una quota compresa tra il 3 e il 5 per cento della popolazione. Il più delle volte lo viene a

sapere in maniera casuale, in seguito a tac o a risonanze fatte per altre ragioni. L'incidenza annuale di emorragia cerebrale è di circa 9 casi su 100mila abitanti. Nel 2005, sui 5mila casi italiani, 1000 si sono verificati in Lombardia. Il Besta accoglie circa 10 pazienti a settimana, dei quali il 60 per cento arriva dai confini della regione.

Sapere tra i pazienti che arrivano in ambulatorio chi è maggiormente soggetto al rischio di rottura dell'aneurisma è la chiave per somministrare le cure migliori. Lo sanno i responsabili di Aneurisk, il direttore della Divisione Neurochirurgia II del Besta Paolo Ferroli e il suo team di ricerca. Per questo hanno suddiviso il progetto in tre fasi. La prima, lanciata l'anno scorso, è la fondazione, in sinergia con altri istituti italiani e internazionali, di una biobanca (la prima nel Paese) dove raccogliere i dati e i campioni relativi alla patologia. La seconda, fondamentale, è studiare il dna di un campione statistico di pazienti (100 con aneurisma integro e 100 con aneurisma rotto) al fine di individuare i geni responsabili della possibile lesione degli aneurismi. Infine sviluppare, grazie alle tecniche della biologia molecolare, un software in grado di identificare i pazienti con i più alti fattori di rischio di rottura dell'aneurisma. «Fino ad ora conosciamo fattori generici - spiega il dirigente medico Francesco Acerbi - come l'età e il sesso delle persone più esposte. Così la diagnosi sarà sulla persona». «È uno sforzo scientifico per il bene collettivo - conclude Alberto Guglielmo, presidente della Fondazione Besta - per il quale ci auguriamo, tramite donazioni e 5 per mille, il contributo della gente».

